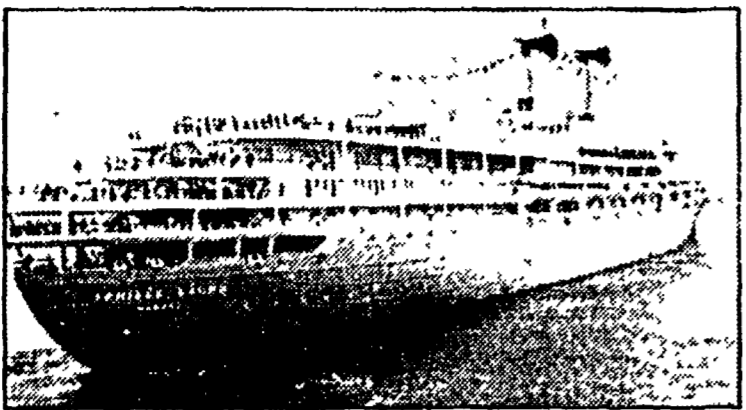


«Achille Lauro» L'incubo è finito



Ecco il piano militare pronto a scattare

ROMA — Secondo indiscrezioni il dispositivo militare organizzato dal ministero della Difesa era stato predisposto immediatamente dopo l'allarme. Le sette navi, alcune delle quali erano impegnate nelle manovre Nato, erano state inviate nelle acque dove si trovava l'Achille Lauro...

Ruolo decisivo svolto dall'Olp Convergente impegno degli arabi

Senza precedenti l'impegno di diverse forze mediorientali per evitare il peggio - Riconoscimenti ufficiali egiziani e italiani ad Arafat - La decisione di Damasco di appoggiare l'iniziativa politica di Roma ha contribuito alla positiva soluzione della vicenda

ROMA — La conclusione della drammatica vicenda della Achille Lauro è costata un successo per l'Olp, che ha condotto i negoziati in perfetto coordinamento con le autorità egiziane e italiane. Così il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid...



Yasser Arafat

controllo così come «ci sono molti gruppi in Italia che il governo italiano non può controllare. Noi, come qualsiasi altro governo non possiamo controllare tutte queste azioni».

terrorismo compiuta dall'Olp e del suo impegno politico negoziato, malgrado il controllo di esso siano state clinicamente giocate carte come l'invasione del Libano...

che si verificò una svolta importante. Il governo di Damasco ha permesso al dirottatore di entrare nelle proprie acque territoriali chiese il parere di quello di Roma e si adeguò alle indicazioni ricevute.

Abu Yiad: ecco chi sono e cosa volevano i pirati

TUNISI — Abu Yiad, braccio destro di Arafat, ha rivelato ieri a Tunisi che i quattro terroristi sono giovani compresi tra i 22 e i 24 anni provenienti dal Libano e che avevano come obiettivo di usare la nave italiana per raggiungere Israele...

in Israele. Ad Alessandria, ha proseguito Abu Yiad, il comando si è accorto di essere stato scoperto dai servizi egiziani, così le cose sono precipitate.

libico. Se il leader del Fip ha potuto trattare con i dirottatori, ha spiegato ancora, è perché, nonostante le scissioni, egli conosce la gente dei vari gruppi.

ha precisato, nessuna condizione sarà accettata, neanche quella di liberare prigionieri palestinesi. Pare infatti che al momento della resa i terroristi avessero chiesto di non essere consegnati all'Olp...

Guido Binbi

È ancora possibile — ed è nell'interesse della comunità internazionale, oltre che degli Stati e dei popoli direttamente interessati — la ricerca di una soluzione pacifica per il conflitto arabo-israeliano...

La difficile strada di Arafat interlocutore insostituibile

Dal vertice arabo di Fez fino all'accettazione di «tutte le risoluzioni dell'Onu»: infaticabile iniziativa volta a tutelare insieme la pace e i diritti del popolo palestinese



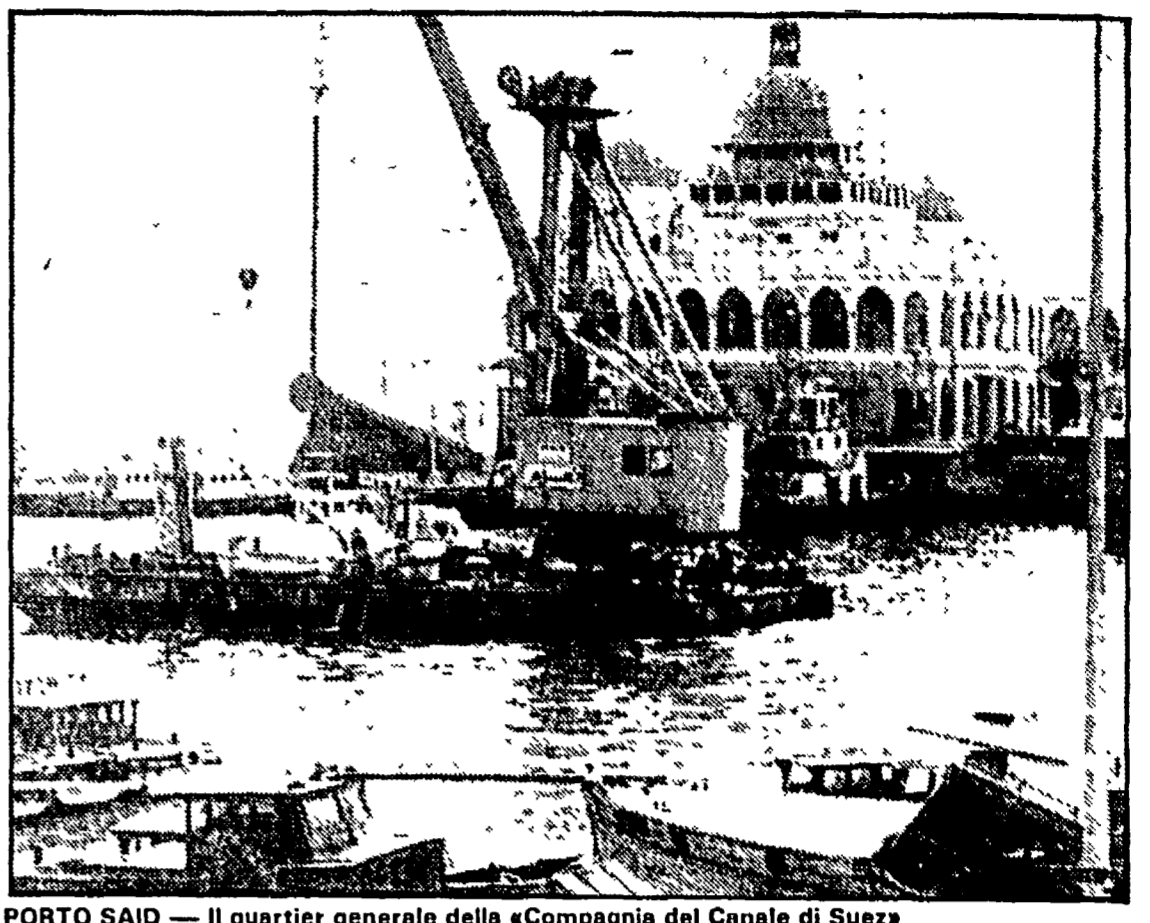
IL CAIRO — Passeggeri dell'Achille Lauro lasciano la capitale egiziana

diritto del popolo palestinese a un proprio Stato nelle terre recuperate, il riconoscimento del diritto di tutti gli Stati della regione — compreso dunque Israele — a vivere in pace, sotto garanzie internazionali.

svolta in iniziativa politica tanto in direzione degli Stati Uniti e dell'Europa quanto verso il movimento sionista internazionale e verso quelle forze politiche israeliane, pur minoritarie, che sono sensibili all'ipotesi di una soluzione del conflitto storico tra le due comunità presenti nel territorio della Palestina originaria e di un futuro nella coesistenza pacifica.

La guerra nel Libano provocò effetti contraddittori, nel quadro di una generale accelerazione dei processi. L'obiettivo di Sharon fu in parte raggiunto: migliaia di uomini della resistenza palestinese perirono sotto le bombe e le cannonate israeliane...

co e uno arabo-palestinese, e altre susseguite negli anni, che riconoscono l'esistenza di un problema di autodeterminazione palestinese non realizzata, con il «212», che di tale problema non fa menzione.



PORTO SAID — Il quartier generale della «Compagnia del Canale di Suez»

La Casa Bianca: «Adesso devono essere processati»

Conferenza stampa di Speakes - L'obiettivo dei terroristi era una nave norvegese con a bordo la figlia del presidente Reagan?

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'amministrazione americana ha reagito con ritardo e con estrema circospezione all'annuncio che l'avventura dei passeggeri e dell'equipaggio dell'Achille Lauro si era conclusa...

ma prendevano per buone le parole del ministro di Mubarak. All'amministrazione degli Stati Uniti interessava, comunque, dichiarare che i responsabili del sequestro debbono essere processati.

La Casa Bianca aveva assunto un atteggiamento analogo, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, dopo che i sequestratori si erano dileguati nei mandri tra le macerie della capitale del Libano.

Stampa israeliana tutta contro Roma

TEL AVIV — I quotidiani israeliani, senza distinzione di sorta, si sono scagliati ieri contro la politica dell'Italia verso l'Olp, giungendo alla conclusione che è giusto lasciar Roma sola a fare i conti con le sue scelte sbagliate.

Lapidario il «Maariv»: «Craxi avrà difficoltà a trovare amici Gerusalemme. Non gli resta che rivolgersi ai suoi amici sulla costa tunisina perché lo aiutino a salvare i suoi concittadini. Seguiremo i suoi sforzi con solidarietà, perfino con compassione, ma senza gioia».

Il «Yediot Aharonot» ha rincarato la dose: «Roma è stata la più furente di tutti nel condannare la nostra operazione di difesa in Tunisia. La sua collera è stata unica anche rispetto all'intera società degli ipocriti internazionali».

Ma la reticenza della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato aveva anche un'altra spiegazione. Gli Stati Uniti intendevano ribadire di non aver mutato la loro linea di fronte agli attacchi terroristici (salvo quelli compiuti dagli israeliani): condanna senza riserve, rifiuto di negoziare e, tanto più, di concedere perdoni o salvacondotti ai responsabili dei sequestri, pur lasciando ai paesi amici (in questo caso l'Egitto, soprattutto) la possibilità di negoziare con i terroristi.

Governo siriano: ferma condanna

ROMA — Il governo siriano condanna con fermezza il sequestro della nave italiana e ritiene che la lotta non si porta avanti con il sequestro di navi, di aerei o di persone innocenti, bensì affrontando il nemico sul campo.

In un'intervista a «Time», che il settimanale statunitense pubblica nel suo ultimo numero, Craxi si chiede se il «raid» sia stato un tragico errore, o, piuttosto, una deliberata manovra per colpire le istituzioni moderate di pace. A Craxi stesso gli israeliani avevano detto che «parlando di pace, Arafat rischia la vita».

La stessa ambasciata siriana a Roma ha anche diffuso una dichiarazione del portavoce del Fronte di liberazione palestinese (Fpl). L'esponente filoisraeliano, responsabile della stampa centrale del Fpl, membro dell'ufficio politico Ali Aziz, autore del documento, sostiene che il Fronte non ha alcun nesso con il sequestro e chiama in causa direttamente l'Egitto: «Il fronte che ha la possibilità di far salire 12 persone armate nel porto egiziano con armi e strumenti di comunicazione — si sostiene nella nota — non può che avere a che fare con fonti ufficiali del Cairo».

Ma le accuse del rappresentante del Fpl non si limitano solamente all'Egitto ma chiamano anche in causa l'organizzazione di Arafat. «Le persone espulse dal Fronte», si legge ancora nel documento — adottate poi dal comitato centrale di «Al Fatah» a Tunisi, pagano e finanziano dei gruppi per farli agire a nome del nostro fronte. Noi ribadiamo che il gioco delle trame nel campo palestinese devono finire».

Ennio Polito

Aniello Coppola